

Il Libersind, dopo aver fatto saltare la prima del mozartiano «Il ratto dal Serraglio», ha deciso di smorzare i toni e oggi si limiterà a un'ora iniziale di stop. Tanti duri del sovrintendente Cognata: ennesimo atto irresponsabile

Teatro Massimo, ritornano gli scioperi Stasera Turandot in ritardo

La Pechino del tempo delle favole comparirà con un'ora di ritardo da dietro il sipario del teatro Massimo. Dove stasera va in scena la prima della pucciniana *Turandot*. E dove tornano a soffiare i venti della disfidata sindacale. Stavolta, nel tourbillon delle sigle, il testimone torna nelle mani del Libersind. Che, dopo aver mandato all'aria la prima del mozartiano *Il ratto dal Serraglio*, ha deciso di smorzare i toni e limitarsi a una meno traumatica ora iniziale di sciopero: le luci sul palcoscenico si accenderanno dunque alle 21,30, invece delle canoniche 20,30.

Ma se da un lato conforta il fatto che almeno questa volta il pubblico non sarà suo malgrado costretto a tornarsene a casa senza avere assistito all'opera, dall'altro appare evidente come la vertenza in teatro è molto lontana da una soluzione. E a pagarne le conseguenze è ogni volta un cartellone sempre più zoppicante. L'escalation è eloquente: il 7 gennaio le soliste Katia e Marielle Labèque suonano senza l'accompagnamento dell'orchestra, fermata dall'iniziativa del Libersind che replica quattro giorni dopo e stavolta costringe Christopher Franklin a restare con la bacchetta in tasca; il 25 gennaio il giorno più «nero» con lo stop alla prima del *Ratto*, seguito - il 2 febbraio - dai 45 minuti di ritardo d'inizio del concerto di Jan Latham Koenig; l'11 febbraio scendono per la prima volta in campo Cisl, Uil e Cisl, che ritardano di mezz'ora l'inizio del concerto di Arthur Fagen. E stasera, infine, la nuova iniziativa di protesta del Libersind. La cui richiesta è sempre la stessa: l'equiparazione retributiva immediata degli orchestrali assunti in base all'accordo del 2003 con quelli più anziani, nonostante lo stesso accordo prevedesse uno scaglionamento nel tempo dell'adeguamento economico. Il Libersind, però, ai tempi di quell'accordo non esisteva ancora. E adesso attacca: «Siamo rammaricati e ci scusiamo ancora una volta per il disagio - si legge nel volantino del direttivo che sarà distribuito oggi al pubblico - nonostante a scusarsi dovrebbero essere coloro che vogliono conservare una situazione insostenibile all'interno

Il sindacato autonomo: «Ci scusiamo ma la direzione non mette ancora in atto un riequilibrio delle risorse»

del teatro. Siamo sbalorditi di come la direzione preferisca continuare a costringerci a protestare, anziché mettere in atto un riequilibrio delle risorse sistemando questa pazzesca circostanza di disparità. Portando avanti queste richieste sacrosante - continua ancora il Libersind - siamo stati travisati da chi ha arbitrariamente scambiato il termine equiparazione con aumento».

Di margini per una ricomposizione però sembrano proprio non essercene. Il sovrintendente Antonio Cognata non risparmia toni duri contro il nuovo sciopero: «È l'ennesimo atto irresponsabile, con il qua-

le stanno sfiancando il pubblico. Anche il solo ritardo di un'ora aggrava ulteriormente i costi in un momento così difficile. E ribadisco che la loro è una vera e propria richiesta di aumento, visto che noi ci stiamo limitando a rispettare l'accordo siglato al momento dell'assunzione». Il Libersind, peraltro, contesta al sovrintendente il fatto che con i soldi persi dal teatro per gli scioperi finora andati in porto si sarebbe potuti tranquillamente arrivare all'ac-

colpimento delle loro richieste economiche. «Cos'è, un ricatto?» sbotta Cognata. «Sanno bene - aggiunge - che più sono gli scioperi, più inevitabilmente saranno i tagli».

Stasera, dunque, un'ora di passione sindacale. Mentre resta più che mai caldo anche l'altro fronte, cioè il piano dei tagli figlio dei 4,5 milioni di euro in meno arrivati dallo Stato. Cognata ha riconvocato i sindacati per giovedì, ma il giorno prima i sindacati riuniranno il personale in assemblea, per decidere se presentarsi al tavolo o se optare per un nuovo forfait.

M. R.

